



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena V. Il Signor Sotenville, Clitandro e Giorgio Dandino.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

nero, e non v' infastidite; voi vedrete di qual
 piede zoppichiamo, quando qualcheduno la piglia
 con quelli che c' appartengono, ò che c' è stuzzica-
 to il naso.

GIORGIO DANDINO.
 Eccolo là che vien verso di noi.

S C E N A V.

IL SIGNOR SOTENVILLE, CLITANDRO e GIORGIO DAN-
 DINO.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

MI conosce V. S?

C L I T A N D R O.

Non, Signore.

IL SIGNOR SOTENVILLE.
 Mi chiamo, Di Sotenville.

C L I T A N D R O.

Me ne rallegro con V. S.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Il mio nome è conosciuto alla Corte: ed hebbi l'
 honor nella mia gioventù di segnalarmi frà i primi
 nell'ultimo bando di Nante.

C L I T A N D R O.

In buon^a hora.

IL SIGNOR SOTENVILLE.
 Signore: Giovan Gille di Sotenville, che fù mio
 Genitore, hebbe la gloria d' assister in persona al
 grand' assedio di Montalbano.

CLIT.

CLITANDRO.

N' hò gran gusto.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Ed hò havuto un Nonno, chiamato Bertramo di Sotenville, che fù tanto stimato nel suo Secolo, ed hebbe la licenza di vender tutti li suoi beni, per far un viaggio di là dal mare.

CLITANDRO.

Lo credo.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

M' è stato detto, Signore, che voi amate, e seguitate una giovine persona, ch' è mia figlia, e per la qual m' interesso; com' ancor per quest' huomo che vedete qui, c' hà l' honor d' esser mio Genero.

CLITANDRO.

Chi, io?

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Sì. Ed hò piacer di parlarvi, per saperne la verità, se vi piace: ed esser chiarito di quest' affare.

CLITANDRO.

Non è altro ch' una maledicenza. Mà da chi v' è stata detto?

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Da qualcheduno che crede di saperlo bene.

CLITANDRO.

Questo qualcheduno hà mentito. Son un huomo honesto. Mi crede v. S. capace d' un' action sì vile? Io! amar una giovine e bella persona, c' ha l' honor d' esser figlia del Signor Baron di Sotenville? V' honoro e riveriseo tanto, che son incapace di commetter un simil errore; e chiunque

Tom. III.

G

si sia

si sia che v' habbia detto questo, è un pazzo.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Venite quà, mio Genero.

GIORGIO DANDINO.

Che?

CLITANDRO.

E' un furbo, ed un guidone.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Rispondete.

GIORGIO DANDINO.

Rispondete voi stesso.

CLITANDRO.

Se sapessi chi é, lo passerei da banda a banda con questa spada in vostra presenza.

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Sostentate dunque il fatto.

GIORGIO DANDINO.

E' già afsai sostentato; e v' hò detta la verità.

CLITANDRO.

E' il vostro Genero, Signore, c' hà...

IL SIGNOR SOTENVILLE.

Sì, egli stesso se n' é lamentato meco.

CLITANDRO.

Certamente, se non havesse la fortuna d' appartenermi a nervi, gl' iuseguerei a parlar altrimenti de' miei pari.

SCENA VI.

IL SIGNOR e LA SIGNORA DI
SOTENVILLE, ANGELICA,
CLITANDRO, GIORGIO
DANDINO e CLAU-
DINA.

LA